

SIMBOLICI DIPINTI di GIAN LUIGI CASTELLI per un RILANCIO della PITTURA su TELA

Questi due dipinti del 2018 della serie *Omaggio a Lucio Fontana con un simbolico ricupero della tela* di Gian Luigi Castelli riprendono opere con taglio di Lucio Fontana e simbolicamente ripristinano la superficie tagliata della tela mediante una cucitura.

I dipinti vorrebbero essere, oltre che un omaggio a Fontana, i cui tagli hanno suggerito spazi al di là della tela, nei quali l'arte, quasi al capolinea su tela, poteva continuare a svilupparsi (vedasi le installazioni occupanti spazi fisici tridimensionali), anche il simbolo della ricon-

sticamente corpo a idee organizzando sensazioni (fonte il filosofo, ermenista e docente universitario Marco Vozza). Inoltre la natura del Plurispazialismo permette al fruitore non solo di provare emozioni, ma anche di interpretare a suo modo segni ed elementi indeterminati nei quali sono sovrapposte varie interpretazioni e, navigando nella caotica rete relazionale dei dipinti, di correlare liberamente, in un ambito probabilistico, le proprie interpretazioni e di conseguenza di creare racconti diventando anche lui un artista io creatore; il Plurispazialismo va quindi oltre Van Gogh, che aveva portato l'artista da ripro-

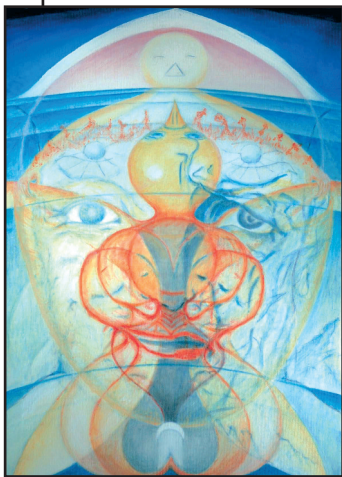
dotto a essere un io creatore influenzando la pittura del '900, e oltre l'Arte Concettuale, in quanto raccontando sorgono, si piegano e si inanellano concetti: il Plurispazialismo è stato anche denominato Arte Racconto. Mentre il dipinto *Demian*, ispirato dall'omonimo romanzo di Herman Hesse, è stato riconosciuto dalla critica essere l'emblema del Plurispazialismo, i dipinti della serie *Omaggio a Lucio Fontana con un simbolico ricupero della tela* segnano simbolicamente il rinnovato utilizzo della tela da parte della corrente plurispaziale e di altre successive nuove correnti pittoriche.

Il Plurispazialismo ha figliato le correnti: il Plurispazialismo Astratto, che sovrappone stati cromatici, il Pluritempospazialismo, che introduce il tempo

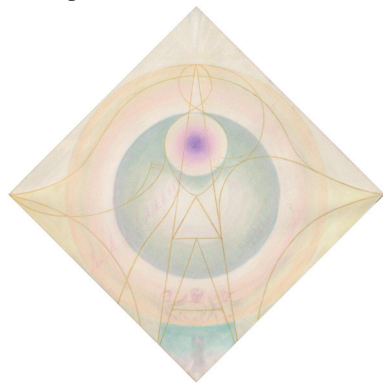
nell'arte su tela e il Plurigeometricalgebricospazialismo, che crea un legame tra l'arte e le matematiche, cromaticamente sovrapponendo due spazi, quello geometrico, più concreto, e quello algebrico, più astratto. Il dipinto *Umano e Divino*, del 2001, incentrato sul simbolo dell'infinito sorretto in continuità di linea da un triangolo equilatero, ha ispirato la nascita del Plurispazialismo Astratto e del Pluritempospazialismo. Gian Luigi Castelli ha anche realizzato installazioni e video interattivi. (g.l.c.)

quista della tela, effettuata dal Plurispazialismo mediante l'introduzione nell'arte di reti relazionali in cui navigare alla *internet* e della visione quantistica probabilistica con i suoi caos, indeterminazione e sovrapposizione di stati, introduzioni che hanno dato un nuovo impulso alla pittura su tela e inaugurato un nuovo filone artistico.

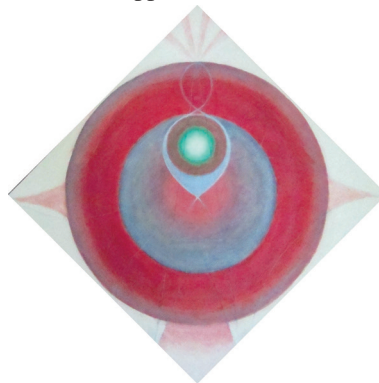
Ispirato dai tagli di Fontana, che suggeriscono spazi al di là della tela, Castelli col Plurispazialismo nel 1999 si è avventurato nei plurali spazi mentali ove conscio e inconscio collaborano e fluiscono pensieri e significanti e a essi dà dinamicamente corpo sulla tela organizzando pulsioni, sensazioni, emozioni e anche idee, andando pertanto oltre Cézanne, che aveva dato



Demian



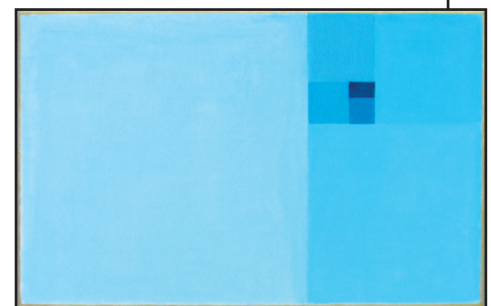
Umano e Divino



Plurispazialismo Astratto



Pluritempospazialismo



Plurigeometricalgebricospazialismo